

MERITO E RICERCA

La "stretta" potrebbe mettere in discussione l'assetto delle docenze

**Mussi: accorpare le "materie" inutili
Ma i prof resistono: siamo autonomi**

Da 370 a 80 settori: il piano per moralizzare i concorsi e fermare le clientele

dal nostro inviato
ANNA MARIA SERSALE

CAMPOBASSO - Quattordici aree e 370 settori scientifico disciplinari disegnano la mappa del potere accademico, irraggimentano i professori e ripartiscono le branche della scienza. Ma l'attuale assetto dovrà essere modificato. Lo ha deciso il ministro Fabio Mussi che ha scritto una lettera al Consiglio universitario nazionale. Le aree e i settori dovranno essere aggregati, accorpati. Ma in che modo? Con quali criteri? E perché? Per Mussi l'accorpamento potrebbe servire a moralizzare i concorsi, evitando che gruppi scientifici troppo ristretti si pieghino allo scambio preordinato di favori (dal momento che ci sono anche settori disciplinari con una manciata di docenti). L'intervento sarebbe mirato anche ad «abbattere gli steccati» in nome di una maggiore libertà di ricerca.

Nella lettera inviata al Consiglio universitario il ministro parla di «riassetto» da effettuare con la «massima urgenza» prospettando una riaggregazione che preveda «ottanta-novanta settori» al massimo, in coerenza, scrive il ministro, con quanto previsto in altri Paesi europei. C'è una giungla di sigle. E per i membri del Cun si tratta di motivazioni condivisibili ma che non possono spazzare via «settori specialistici, caposalda della tradizione scientifico-culturale italiana». Secondo i membri del Cun il rischio è che, oltre a saltare le nicchie di potere, vengano «sacrificati settori spe-

MORCELLINI

Stavolta se non saremo

d'accordo niente riordini

”

e la logica delle aree come steccati non regge più, ciò non significa, osserva il Cun, che la classificazione della scienza debba essere sacrificata, con la perdita di specificità irrinunciabili. Sparirà etruscologia? Economia aziendale e quella per la gestione delle imprese verranno fuse? Oppure Botanica generale e quella ambientale dovranno rinunciare a qualche cosa? Esempi, che danno l'idea di quello che potrebbe accadere.

Ma il Cun si muove con i piedi di piombo e avverte di essere «all'inizio di un lungo processo, che richiederà tempo». Il Cun, comunque, un primo intervento lo ha già fatto. In vista del concorso per i ricercatori Mussi aveva messo sotto pressione il Consiglio universitario chiedendo una riduzione immediata dei settori. Il Cun ha obbedito, portando a 79 i 370 settori da utilizzare per il concorso dei ricercatori (lavoro rimasto inutilizzato visto che il reclutamento di mille deciso l'altro giorno parte con le vecchie regole). Ma ora il Cun, in vista della risud-

divisione anche per le altre fasce della docenza, è pronto a ridiscutere tutto e a migliorare le scelte appena fatte.

L'argomento è di grande portata per l'impatto che ha sulle classi di concorso per ricercatore, associato e ordinario; e per il possibile terremoto che potrebbe provocare nell'assetto delle cattedre. Agli

cialistici», creando un «meticcio di discipline».

Non sono più difendibili gli orticelli

occhi del Cun la stretta di Mussi appare eccessiva. Consapevole della grande responsabilità, il Consiglio propende per una scelta «non traumatica», ritenendo impraticabile un «modello di mera riduzione numerica» che avrebbe effetti devastanti. «La logica delle aree come steccati invalicabili - sostiene Andrea Lenzi, presidente del Cun - è difficilmente sostenibile. Ma noi proponiamo una strada nuova: anziché utilizzare i settori, come contenitori in cui far confluire forzatamente i docenti, si può ribaltare il modello attuale, costruendo un sistema incentrato sul docente e sulla sua attività scientifica, che può essere descritta attraverso una serie di parole chiave». Si ipotizza che le parole chiave possano descrivere almeno tre livelli, l'area scientifica di appartenenza, intesa come area più generale; la sotto area, come sorta di macrosettore ragionato; infine il settore concorsuale e didattico, derivato dalla revisione degli attuali settori.

«Il Cun, che è il Parlamento degli atenei, su questa materia non dà un parere solo consultivo - spiega Mario Morcellini, preside della facoltà di Scienze della comunicazione della Sapienza e consigliere del Cun -. Stavolta daremo un parere di "conformità". E se non saremo d'accordo il riordino non si farà. Quello dei settori è uno dei pochi terreni in cui la nostra sovranità è fuori discussione, tanto

LENZI
Va costruito un sistema incentrato sul docente

”

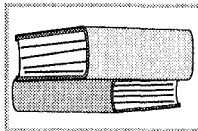


più che questo Cun rivendica una funzione di autonomia. Mentre prima tendeva a rispondere solo alle interrogazioni del ministro ora esprime anche pareri non richiesti».

Della riduzione dei settori si è discusso in una seduta che il Cun, per la prima volta, ha fatto fuori della propria sede istituzionale, scegliendo l'Università del Molise, prestigioso ateneo "periferico". La parola "taglio" non è mai stata pronunciata, solo riordino, riassetto, accorpamento. Certo, non esiste un numero magico per definire i settori. C'è chi parla di macroaree e di un possibile salto da cinque a uno. Ma le tensioni nel mondo accademico non mancano.

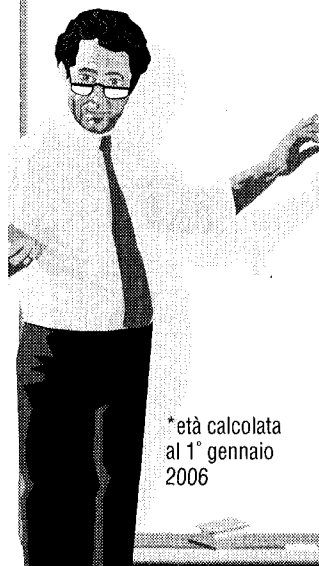
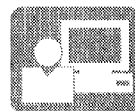
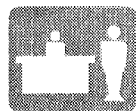
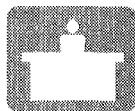
LA DOMANDA

Le aree e i settori scientifico-disciplinari che cosa sono?



Quattordici le aree scientifiche paragonabili a grandi contenitori, mentre i settori sono 370, ai quali afferiscono tutti i docenti universitari, a qualsiasi fascia appartengano (ricercatori, associati, ordinari). Dalle aree e dai settori dipendono sia le classi di concorso che le materie di insegnamento.

I DOCENTI DI RUOLO



Classi di età*	Ordinari	Associati	Ricercatori	TOTALE
● fino a 34 anni	9	140	2.392	2.542
● 35 - 39	171	1.265	4.554	5.990
● 40 - 44	920	3.154	4.410	8.484
● 45 - 49	1.816	3.368	3.282	8.466
● 50 - 54	2.346	2.658	2.611	7.615
● 55 - 59	4.342	3.630	3.270	11.250
● 60 - 64	4.310	2.829	1.234	8.373
● 65 anni e più	5.360	1.914	257	7.531
● Totale	19.275	18.966	22.010	60.251

*età calcolata al 1° gennaio 2006

CENTINERII.IT

